

## San Paolo VI, oggi la messa con il Vescovo al santuario delle Grazie

### L'anniversario

Alle 18.30 nella chiesa  
della devozione  
montiniana. Un anno  
fa la canonizzazione

■ Nell'anniversario della canonizzazione di san Paolo VI, avvenuta il 14 ottobre 2018, stasera alle 18.30 nella basilica cittadina delle Grazie, sede della devozione montiniana, il vescovo di Brescia, mons. Pierantonio Tremolada presiederà la messa di commemorazione.

Sempre oggi, in coincidenza con la ricorrenza, alle 16.30 al Seminario diocesano Maria Immacolata (in via delle Razzi-  
che in città) si terrà l'inaugurazione dell'anno accademico; il



A san Pietro. Un anno fa: il 14 ottobre

programma prevede il saluto del rettore, don Sergio Passeri; l'introduzione del prefetto degli studi, don Mario Zani; a seguire la relazione del prof. Angelo Bianchi dal titolo «Una storia ancora da scrivere: la costruzione della casa europea nell'orizzonte della globalizzazione. Quale il contributo dei cristiani?». //



## LA CITTÀ

# «San Paolo VI ci ha insegnato come dialogare con il mondo»

## Alle Grazie la messa per celebrare il primo anno dalla canonizzazione del pontefice bresciano

## Chiesa

Francesco Alberti  
f.alberti@gjornaledibrescia.it

■ La civiltà dell'amore da costruire nei cuori e nelle coscienze, la civiltà dell'amore da far circolare nell'umanità così da raggiungere ogni persona a qualsiasi latitudine e in qualsiasi contesto: questo fu per Giovanni Battista Montini il programma e l'impegno della sua intera vita. Un intellettuale finissimo, un uomo di

profondissima fede che per tutta la vita ha combattuto contro l'incomprensione. La canonizzazione proclamata da papa Francesco, che definisce «suo maestro» il pontefice bresciano, è il giusto riconoscimento per una vita esemplare di santità.

**Il vescovo Tremolada: «Era premuroso come un umile parroco, sapeva accoglierti già con lo sguardo»**

**Il legame.** Ad un an-

no esatto dalla certomoliniana piazza San Pietro (avvenuta appunto il 14 ottobre 2018), ieri nella basilica di Santa Maria delle Grazie il vescovo Pierantonio Tremolada ha celebrato una messa per sottolineare «la gratitudine per la testimonianza di Giovanni Battista Montini». La basilica delle Grazie è luogo profondamente montiniano: in quella chiesa, che sorge a pochi metri dalla sua casa, il giovane Montini celebrò la sua prima messa, in un altare custodita l'areliquia della canonizzazione di papa Paolo VI, ovvero la maglia che indossava quando venne ferito in un attentato a Manila nel 1970.

«Paolo VI - ha detto il vescovo - ci ha insegnato che la santità è qualcosa di possibile nel-

la vita di ognuno di noi, è un fatto relativamente comune. La santità è sia un dono che un compito, e domanda certo sacrificio: la carità è la via maestra da percorrere». Giovanni Battista Montini, ha proseguito mons. Tremolada «ha testimoniato ogni giorno con la sua vita un amore inarrestabile per il mondo».

**Fare memoria.** L'uomo che ha dato voce a chi non ne aveva, ha rischiato di essere dimenticato, si è rischiato che si perdesse la memoria del papa che ha portato la Chiesa nella modernità. Carattere mite, riflessivo e rispettoso degli altri, dal tratto riservato e amabile, fine, cortese. Fu un pensatore profondo, acuto nell'analisi delle situazioni e

**Il vescovo Tremolada:**

**«Era premuroso come un umile parroco, sapeva accoglierti già con lo sguardo»**

geniale nell'individuare prospettive e soluzioni. «Chiunque lo abbia incontrato - ha proseguito il vescovo - ne ha sottolineato lo sguardo vivo e in-

dagatore, non si limitava a guardarti, ma penetrava nei recessi del cuore, sembrava riuscisse a leggerli dentro. Era premuroso come un umile parroco». Questo era Montini, niente a che fare con l'immagine che in troppi hanno voluto consegnare alla storia, ovvero quella di un uomo freddo e anelico. Era esattamente vero il contrario. «Nella scelta del nome da pontefice - ha sottolineato mons. Tremolada - ha voluto fare riferimento a Paolo, l'apostolo missionario tra le genti. Papa Montini viveva la dimensione missionaria dell'annuncio del Vangelo. Cercava costantemente il dialogo con l'uomo moderno per trovare insieme la verità». //



La preghiera davanti alla reliquia. Alla basilica delle Grazie, sede della devozione montiniana, la celebrazione a un anno dalla canonizzazione

## Seminario diocesano, le radici dell'Europa per l'anno accademico

## L'inaugurazione

**Il prof. Angelo Bianchi ha spiegato quale contributo possono dare i cristiani**

■ Il 29 maggio 1920 Giovanni Battista Montini veniva ordinato sacerdote. Con la sua consueta prosa poetica, qualche anno dopo, il futuro Paolo VI definì il prete «atleta dello spirito», e ancora: «Dobbiamo mettere le nostre anime in assetto di ginnastica spirituale, di alacrità, di agilità». Quel-



In via delle Razziche. Il rettore don Passeri, il prof. Bianchi, don Zani

diocesano di via delle Razziche. Dopo il saluto del nuovo rettore, don Sergio Passeri, e l'introduzione del prefetto degli studi, don Mario Zani, il prof. Angelo Bianchi ha invece tenuto una relazione dal titolo «Una storia ancora da scrivere: la costruzione della casa europea nell'orizzonte della globalizzazione. Quale il contributo dei cristiani?». Partendo da un mondo dove dominano nazionalismi e socialismo da dire i cristiani, e soprattutto come possano essere incisivi nella società. //



## LA CITTÀ

L'anniversario

Il 14 ottobre 2018 la canonizzazione

# Grazie e miracoli dal Papa della vita: decine di segnalazioni di storie straordinarie

La maggior parte degli eventi inspiegabili riguardano nascite di bimbi in condizioni difficilissime

## Chiesa

Francesco Alberti  
f.alberti@gionaledibrescia.it

■ La canonizzazione di Paolo VI, fortemente voluta da papa Francesco che più volte ha definito il predecessore bresciano suo maestro, riconsegna alla storia la vera immagine di Giovanni Battista Montini: l'uomo che fino all'ultimo si è speso in difesa della vita.

**Impegno.** Un impegno che, come certificato dalla Chiesa attraverso un lungo e preciso processo di canonizzazione, è continuato anche dopo la morte. Entrambi i miracoli che hanno portato il pontefice bresciano agli onori degli altari riguardano infatti la vita nascente: il «fatto inspiegabile» che

ha portato Montini a diventare beato si è verificato nel 2001 negli Stati Uniti: un feto alla 24esima settimana si trovava in una condizione disperata, con un parto cesareo il bimbo nacque alla 39esima settimana, ora è un giovane che cresce sano. Anche per la santificazione il miracolo riguarda un feto: Amanda, nata a Natale del 2014, è una bambina piena di energia, mamma Vanna e papà Alberto la adorano, il fratellino Riccardo è sempre con lei.

Ma se questi sono i due miracoli ufficiali, sono decine e decine le segnalazioni di intercessioni ottenute da papa Montini, segnalazioni arrivate sia in Vaticano che al santuario di Santa Maria delle Grazie, sede della devozione montiniana diocesana; proprio lì Giovanni

Battista Montini celebrò la sua prima Messa il 29 maggio 1920: e sempre lì è conservata quella maglietta insanguinata che indossava durante l'attentato di Manila del 1970: è la reliquia ufficiale della canonizzazione di papa Paolo VI.

**Gli ex voto.** All'ingresso della sacrestia delle Grazie si possono vedere gli ex voto che segnalano le intercessioni ottenute dal pontefice bresciano: sul sito del santuario si possono leggere i testi di questi fatti straordinari. Non hanno il timbro dell'ufficialità del Vaticano, ovviamente, ma certificano la vivace devozione

nei confronti di questo straordinario figlio della nostra terra. La signora Marina segnala un fatto avvenuto il 6 agosto 2018, «in occasione della nascita di un bimbo cremonese di nome

Alessandro. L'unico figlio travaglio e nascita complicatissima, al punto tale che si rischiava di perdere sia il bambino che la sua mamma»: ora stanno entrambi bene.

Elena: «Mi sono avvicinata alla figura di Paolo VI dopo aver sentito la storia del mi-

colo di Amanda. Dopo due aborti spontanei nel 2016 e 2017, ad ottobre 2018 in occasione della sua santificazione, mi sono affidata a Paolo VI pregandolo e recitando la sua preghiera per un bambino non ancorato. A fine novembre abbiamo scoperto che ero nuovamente incinta e ci siamo recati al santuario a Brescia per pregare e ringraziare papa Paolo VI. Ora sono al sesto mese di gravidanza e continuo ad affidarmi a lui e pregarlo per Giacomo, questo miracolo che ci è stato donato». Margherita ha 55 anni ed una miopia degenerativa, doveva sottoporsi a un intervento dall'esito incerto; ha pregato Paolo VI: «sconfiggiamo l'operazione e il peggioramento della vista».

Scrive Gigliola: «Venerdì notte, 19 aprile 2019, è nato Davide il bambino di mia figlia Chiara: tutti e due stiamo bene. Grazie per le preghiere. Grazie alla Madonna delle Grazie e a San Paolo VI: noi siamo convinti di avere ricevuto un grande miracolo».

Si potrebbe continuare all'infinito, tutte storie che raccontano di una fede profonda, di una fede che ha in san Paolo VI un punto di riferimento, un approdo sicuro nei momenti difficili della vita. //

## SANTI BRESCIANI

Due grandi figure di sacerdoti dei primi del Novecento impegnati a portare Cristo nelle fabbriche, fra gli emarginati e le vittime della modernità  
**DON TADINI E PADRE PIAMARTA PER IL RISCATTO DEGLI ULTIMI**

Enrico Mirani - e.mirani@gionaledibrescia.it

Sacerdoti fra gli ultimi. Esempi del cattolicesimo bresciano che parlava della Croce di Cristo al popolo, impegnato nello stesso tempo a tendere la mano pesante, qui sulla terra, alla povera gente. I santi sociali, don Arcangelo Tadini (1846-1912) e padre Giovanni Piamarta (1841-1913), due figure straordinarie del clero bresciano di fine Ottocento-primi Novecento, che unirono l'azione pastorale alla lotta per il riscatto dei diseredati. Piuttosto inseriti nel fermento di idee, iniziative, fede che distingueva il movimento cattolico bresciano. La preghiera, l'altare, ma anche le cooperative, le scuole, l'organizzazione sindacale, le casse rurali. Il contesto in cui crebbe e maturò Giovanni Battista Montini. I giovani e le donne, nelle strade e nelle fabbriche, gli orfani e gli emarginati, le vittime della modernità, stritolate dal rullo compressore della industrializzazione: furono entrambi canonizzati da Benedetto XVI, il primo il 26 aprile 2009, il secondo il 21 ottobre 2012. Lottarono contro i benpensanti, la classe dirigente liberale, sfidando talvolta anche le gerarchie, trovando però la solidarietà di tanti nei momenti più difficili.

Piamarta operò soprattutto a Brescia, dopo avere maturato una forte esperienza di vicinanza con i giovani

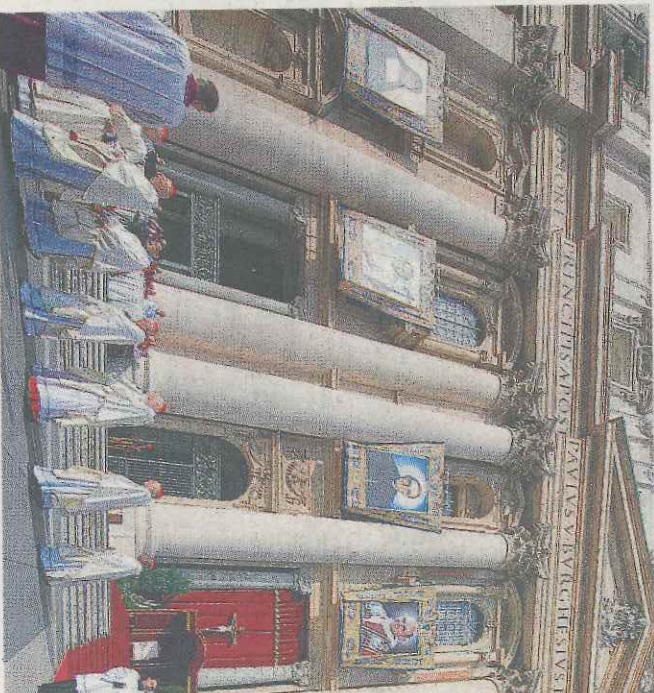


Tadini. Benedetto XVI davanti alle reliquie: il 18 novembre 2009

nella parrocchia di S. Alessandro. Pietas e labor, era uno dei moti di padre Giovanni Battista: una fede e un mestiere. Ai ragazzi bisognava dare l'educazione spirituale, ma anche la cultura professionale per formare buoni cristiani, abili lavoratori, onesti cittadini, uomini liberi e forti. Furono questi i principi che ispirarono a Piamarta la creazione dell'Istituto Artigianelli. La data di



Affetto. La piccola Amanda con la famiglia



La cerimonia. La canonizzazione in piazza San Pietro il 14 ottobre 2018

nascita è il 3 dicembre 1886, quando il sacerdote, nella cappella del Sacro Cuore del seminario di S. Cristò, celebrò la messa per quattro orfani e due chierici, riunendo poi il gruppo in due casette accanto a S. Giulia, messe a disposizione da mons. Pietro Capretti, altro protagonista del movimento cattolico bresciano. Dapprima la tipografia, seguirono i laboratori per muratori, falegnami, calzolari, meccanici, elettrici, fabbri, sarti e panettieri. Padre Piamarta fu attivo anche in provincia. Nel 1895 fondò la Colonia agricola a Remedello Sopra con la collaborazione di padre Giovanni Bonsignori. E del 1900, invece, la Pia società della Sacra Famiglia di Nazareth, divenuta Congregazione nel 1939.

Don Tadini, invece, sempre nel 1900, fondò la Congregazione delle Suore Operate della Santa Casa di Nazareth, donne consacrate ma «operate con le operate» per educare le giovani, lavorando al loro fianco nelle fabbriche. Don Tadini visse gli anni più significativi della sua azione pastorale a Botticino Sera, dove si conservano le reliquie. In paese promosse la costruzione di una filanda per occupare le giovani esposte alla povertà economica e morale. Un impegno concreto, nel segno del Vangelo: la Chiesa nei luoghi di lavoro, al fianco di chi cercava il riscatto sociale e combatteva l'emarginazione.





Pontefice. San Paolo VI Papa



«Per grazia ricevuta». Le segnalazioni alla basilica delle Grazie

# «La devozione popolare continuerà a crescere negli anni a venire»

**Dal Vaticano**

**Il cardinale Re:**  
«La promozione della pace tra i cardinali del suo pontificato»



Porporato bresciano. Il cardinale Giovanni Battista Re

settimane precedenti: la messa, sabato pomeriggio, al santuario del Divino Amore con il vescovo Pierantonio Tremolada, la cerimonia di canonizzazione vera e propria domenica mattina.

Duemila i bresciani al Divino Amore, alle porte di Roma, il grande tempio che generalmente ospita i pellegrini alla vigilia di cerimonie religiose importanti (compresa la beatificazione di Paolo VI, il 19 ottobre 2014). Fu un momento di particolare intensità emotiva. Intorno all'altare era raccolto un centinaio di sacerdoti bresciani con i vescovi Vincenzo Zani e Carlo Besciani, oltre al vescovo emerito Luciano Monari. Una messa molto partecipata, accompagnata dal coro di Chiesa di Roma.

L'indomani, domenica, i cinquemila bresciani si distribuirono nella piazza, a gruppi, secondo la provenienza, identificati da tanti striscioni. Una festa vera, ascoltando le parole di papa Francesco: «Anche nella fatica e in mezzo alle incomprendimenti Paolo VI ha testimoniato in modo appassionato la bellezza e la gioia di seguire Gesù totalmente. Oggi egli ci esorta, insieme al Concilio di cui è stato il sapiente monarca, a vivere la nostra comune vocazione alla santità».

Fra i pellegrini bresciani c'erano anche i partecipanti alla marcia della solidarietà «Vita per la vita»: staffetta con 64 persone, da Coccaglio alla Città del Vaticano, a passo di corsa in bicicletta. In ricordo della marcia compiuta nell'agosto 1975, che si era conclusa con l'udienza privata di Paolo VI. // F. ALB.

**La canonizzazione è l'occasione per riscoprire la figura di questo grande pontefice e per accoglierne l'insegnamento**

L'impegno. Il porporato bresciano, nel primo anno dalla canonizzazione, sofferma la sua riflessione sull'impegno di papa Montini per la pace.

«Nel Pontificato di san Paolo VI - spiega il cardinale Re - il problema della pace e della sua promozione e difesa non è

marginale, ma fa parte della sua intensa attività a favore del bene dell'umanità. Fin dalla sua prima enciclica "Ecclesiam suam", che è quella programmatica del suo pontificato, Paolo VI energeticamente affermò: "Alla grande e universale questione della pace Noi diciamo fin d'ora che ci sentiremo particolarmente obbligati a rivolgere non solo la nostra

attenzione, ma al contempo l'interessamento ad ogni violenza e a far crescere la solidarietà e la collaborazione fra le persone e fra i popoli. Egli poi levò spesso la voce per esortare a che le enormi risorse dedicate agli armamenti fossero utilizzate a fini di sviluppo e per risolvere i problemi della fame nel mondo dell'educazione e della salute». Per il cardinale Re «l'iscrizione di Paolo VI nell'albo dei santi è motivo di gioia, ma è anche occasione per riscoprire la figura di questo grande pontefice e per accoglierne l'insegnamento». // F. ALB.

vede il saluto del rettore, don Sergio Passeri, l'introduzione del prefetto degli studi, don Mario Zani; a seguire la relazione del prof. Angelo Bianchi dal titolo «Una storia ancora da scrivere: la costruzione della casa europea nell'orizzonte della globalizzazione. Quale contributo dei cristiani?».

La messa sarà invece alle 18.30 di domani nella basilica delle Grazie, sede della devozione montiniana: la celebrazione sarà presieduta dal vescovo di Brescia, mons. Pierantonio Tremolada. //

## Quei cinquemila bresciani festosi in piazza San Pietro



Da Concesio. Un gruppo di ragazzi dell'oratorio in piazza San Pietro

**Un anno fa**

**Grande affluenza sabato al Divino Amore e domenica in Vaticano**

■ Un popolo di cinquemila persone, partite da ogni angolo di città e provincia. C'erano anche loro frai settantamila fedeli che il 14 ottobre 2018 affollarono piazza San Pietro. Cinquemila bresciani, orgogliosi

**La messa**

**Alle Grazie la celebrazione con il vescovo Tremolada**



La reliquia. La maglietta insanguinata